

## RIETI

Domenica, 21 febbraio 2016

# Giubileo. Nella prima domenica di Quaresima il vescovo Pompili ha scelto il santuario del Crocifisso per aprire la terza Porta Santa della diocesi reatina contemplando il Messia sconfitto



Sindaco e fedeli in Santa Barbara. In basso, la Porta Santa addobbata e lo striscione che richiama il Crocifisso

**Fedeli e autorità alla Messa nella bella chiesa in cui è custodita l'immagine di Cristo in croce che fu cara alla beata Angioletta Guadagnoli**

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Un pomeriggio domenicale di inizio Quaresima particolarmente segnato dal clima della misericordia che avvolge questo tempo penitenziale e che contraddistingue l'Anno Santo straordinario voluto da papa Francesco. Con una "testimoniana celeste" speciale che è la concittadina che più seppe immergersi in tale mistero di misericordia: la beata Colom-

ba. È nel segno del "suo" Crocifisso, quello che per secoli ha attirato anime in S. Domenico e che da fine Ottocento si trova a S. Barbara in Agro, che si è aperta, domenica scorsa, la terza delle "porte della misericordia" della diocesi reatina. Erano radunati in tanti (in prima fila il sindaco Petran-



Santa Barbara in Agro

## Quel campanile che svetta nella Piana

Intorno alla metà dell'Ottocento, il vescovo Gaetano Carletti decretò la demolizione della vetusta pieve di S. Maria in Camporeatino per dare inizio al cantiere della nuova chiesa di S. Barbara ai Comuni; il progetto fu affidato all'architetto Agostino Luigi Ciomene Petri da Camerino, che ideò un edificio dalle linee semplici e armoniose, navata unica, prospetto impreziosito da un timpano, abside in mattoni con due pilastri a sostegno dell'arco trionfale. Dopo l'Unità, vi si collocò il Crocifisso cara alla beata Colomba.

Un secolo dopo il parroco don Vittorio Giusto riprese i lavori con la costruzione dell'alto campanile, che con i suoi 33 metri di altezza svetta sulla Piana reatina. Anche l'aula liturgica fu radicalmente rinnovata con l'aggiunta delle navate laterali, decorate a mosaico come il presbitero e il fonte battesimale. Nel 1978, il portale fu impreziosito dalle formelle bronzee realizzate dalla Fonderia Artistica Versiliese. I tre elementi plastici si sviluppano ordinatamente in alto, a coronamento del portale, e sulle due ante, proponendo una essenziale sequenza di immagini dal chiaro significato evocativo: in alto la croce con l'iscrizione «In hoc signo vinces A.D. 1978» su un plafone di segni astratti che evocano la corona di spine e la raggiata di luce che si sprigiona dal simbolo della redenzione. Le due formelle verticali rappresentano l'estasi della beata Colomba al cospetto del Crocifisso e la consacrazione di Maria Ponchiarini missionaria del SS.mo Crocifisso. (L.T.)



Il vescovo apre la Porta Santa (Fotoflash)

diagonale reatino, vestito l'abito del Terz'Ordine della Penitenza di san Domenico raggiunte Perugia dove sarebbe diventata quel che la sua correigionaria Caterina fu per Siena. Il nome di Colomba da fedele spogata dalla sua preghiera dinanzi al Crocifisso oggi custodito a Chiesa Nuova, ha fatto da guida alla partecipata liturgia, iniziata davanti a quella porta bronzea artisticamente decorata proprio con i richiami al valore salvifico della Croce e a chi, come la beata Colomba, se ne fece ispirare. Qui il rito penitenziale e di asperazione ha preceduto il momento in cui monsignor Pompili ha aperto la terza Porta Santa (dopo quella della Cattedrale e del carcere) del percorso giubilare diocesano. La folla di fedeli - con la speciale "scortata" d'onore di Cavalieri di Malta e volontari della Misericordia - è quindi sciamata all'interno per la solenne eucaristia, che si è poi conclusa proprio davanti al Crocifisso posto nella cappella del Santissimo (dove il vescovo ha incensato la venerata immagine prima che fosse letta la preghiera del Pa-

pa per l'Anno Santo della misericordia). Anche per l'omelia il vescovo ha fatto ricorso all'esperienza della beata domenicana, attraverso un parallelo con le parole del salmo responsoriale che ella ebbe modo di meditare, come spiega nell'articolo qui accanto la responsabile del museo diocesano, la storica Ileana Tozzi. Quel salmo che invita a confidare totalmente in Dio, ha detto il presule, ci aiuta a «farci riscoprire il segreto di una donna coraggiosa e aperta ai tempi nuovi: Dio è desiderabile e pronto ad aiutare. Perciò l'atto della speranza è formato da un duplice movimento di tensione e di riposo. Chi abita al riparo del Signore dimora già sotto la protezione del Dio del cielo. Il segreto della pace cristiana che tanto intriga l'incredulo proviene da quello che in questa presenza è già dato: colui che abita, dimora. Ecco perché Colomba inizierà una nuova stagione nella Chiesa e sovverrà i costumi della società. Ella, incamminandosi verso Perugia, può dire al Signore "mio rifugio e mia fortezza"». Per Colomba, la «linea segreta» fu «la contemplazione del Messia sconfitto», ha concluso Pompili, augurando che «il suo sguardo innamorato ci sottragga dalla tentazione di seguire la strada della facilità e ci incammini piuttosto per quella della libertà».

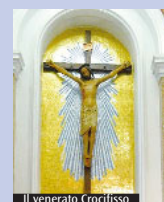
## I doni dei bimbi ai missionari

Torna la giornata della presentazione dei doni, organizzata dall'Ufficio missionario diocesano per i bambini delle parrocchie e delle scuole cattoliche che si incontreranno col vescovo giovedì prossimo alle 15.30 in Cattedrale: un momento di preghiera e di festa in comunione con i coetanei dei Paesi poveri, cui destinare offerte e impegni di sostegno a distanza (giocattoli e materiale didattico, invece, da donare a bambini indigenti del posto).

«qui habitat in adiutorio altissimi»

## Il Salmo che ispirava le preghiere di Colomba

Ha voluto cogliere la felice corrispondenza fra il Salmo 90 proposto dalla liturgia domenicale e l'esperienza della beata Colomba, il vescovo Pompili, nell'omelia pronunciata nel santuario che custodisce il "suo" Crocifisso. Proprio quel salmo *Qui habitat in adiutorio Altissimi* fu assegnato in meditazione a Colomba da un vescovo spagnolo venuto fino a Rieti proprio per incontrarla. È quanto narra nella «Legenda Volgare della beata Colomba» padre Sebastiano Angeli, già priore del convento di S. Domenico e docente nello *Studium* di Perugia, confessore e figlio spirituale della giovane religiosa morta in concetto di santità il 20 maggio 1501. Il «Capitolo Sexto decimo» di «La revelatione facta a uno Rev.mo episcopo yspano de lei» descrive l'incontro avvenuto in cattedrale, dove l'anziano «devoto e spirituale signore episcopo bonissimo Servo de Dio» individuò la fanciulla che ancora vestiva l'abito secolare perché vide «sensibilmente una stella di mirabile splendore sopra el capo de beata Colomba che orava». Superata la timida resistenza della giovane, il vescovo spagnolo intraprese «un parlamento de gran sententia et parole grates como se convenia a tanto humo» esortandola a perseverare nella sua intenzione, contrastata dalla famiglia che aveva progettato per lei tutt'altro destino: «consigliata a lei, le accordò il permesso di accostarsi quotidianamente al sacramento della comunione» e le assegnò e delegò per lei tutta l'orazione: «il salmo Qui habitat in adiutorio Altissimi: et una crocetta de argento cum certe sancte reliquie. La quale essa vergene sopra de sé portò fino a la morte».



Il venerato Crocifisso

**Nella celebrazione a Chiesa Nuova, l'omelia del vescovo si è concentrata sulle intense parole della Sacra Scrittura che a fine '400 contrassegnarono l'esperienza mistica della giovane religiosa**

La suggestiva testimonianza offerta dal XVI capitolo della *Legenda volgare* dell'Angeli, dedicato ad esso ben due delle lunette del lato settentrionale del chiostro nuovo nel convento domenicano reatino, affacciato dai più apprezzati artisti del tempo come Giulio Bianchi, Lattanzio Nicolai, Vincenzo Mannetti in occasione dell'apertura del processo di canonizzazione di Colomba da Rieti. In entrambe le scene, la giovane in vesti secolari è ritratta presso la cattedrale. Nella prima immagine, le austere volte a crociera della navata s'illuminano grazie alla scia di luce celeste che guida il visitatore fino a individuare la presenza di Colomba nella preghiera. Nella seconda immagine, all'esterno della cattedrale sul sagrato settentrionale la fanciulla con le sue compagne incontra un frate domenicano che, come il vescovo spagnolo in cui la storiografia contemporanea ravvisa non senza ragione un consanguineo di Alessandro VI, esorta Colomba ad essere fedele alla sua scelta. La suggestione della *ruminatio* intrapresa dalla mistica domenicana intorno al testo del Salmo 90 ha impresso un segno particolarmente intenso all'apertura della terza Porta Santa reatina.

Ileana Tozzi

## La Misericordia a Cittaducale

Tra le attività delle confraternite reatine, spicca in modo particolare l'impegno sociale e caritativo portato avanti dalla «Fraternità di Misericordia», che ha di recente aperto anche un distretto di lavoro a Cittaducale. Proprio qui il sodalizio ha provveduto ad animare giovedì scorso il primo dei quattro incontri voluti dalla locale parrocchia nello stile di «Chiesa in uscita», per rapportarsi alle tematiche di ordine sociale e condivisione dei problemi della gente (i prossimi saranno con imprenditori, artigiani, operai, sindacalisti e disoccupati, con le associazioni socio-culturali e con quelle sportive): «Un piccolo tentativo per rapportarsi con qualcosa in genere ritenuto estraneo all'orizzonte della Chiesa», come ha voluto spiegare il parroco, padre Mariano Pappalardo.



mosaico

## Domenica dedicata alla carità

Si svolgerà domenica prossima in diocesi la giornata che la Caritas invita a dedicare all'impegno di carità e alla raccolta offerte, quest'anno destinate alla struttura per il progetto «Rifugiato a casa mia» secondo l'appello del Papa: l'appuntamento a Villa Reatina per accogliere cinque rifugiati. Per vivere la *Quaresima di carità* all'insegna dello slogan «Abbi cura di lui», nell'ottica delle opere di misericordia del clima giubilare, presso gli uffici della Caritas in piazza Oberdan sono a disposizione sussidi e materiale.

## Sostentamento del clero, l'Istituto si rinnova

Appuntamento del terzo giovedì del mese riservato per sacerdoti e diaconi, riuniti all'Oasi Gesù Bambino di Greccio per il consueto incontro mensile. Fra le cose svolte, l'elezione, da parte dei preti, dei rappresentanti scelti dal presbitero nel consiglio dell'Istituto diocesano sostentamento clero, in vista del rinnovo delle cariche dell'ente che sarà a breve effettuato.

## Confraternite, servire e non servirsi

Un invito a «servire e non servirsi», riscoprendo il proprio ruolo all'interno della Chiesa. È quello rivolto domenica scorsa dal vescovo alle confraternite, riunite per il loro classico incontro di inizio Quaresima, trasformatosi stavolta nel Giubileo di «categoria». Il raduno nella prima domenica del tempo quaresimale è ormai una consuetudine per le varie congreghe della diocesi. È in questo Anno Santo della misericordia l'appuntamento è stato in Cattedrale, per lucrare insieme l'indulgenza giubilare. Dopo il sacramento della confessione, i confratelli, appartenenti a diversi sodalizi presenti in città e nei paesi del territorio diocesano, si sono radunati sotto gli archi del vescovado per dare inizio alla celebrazione, presieduta dal vescovo Pompili, con la *statio* tipica del-

la liturgia della prima domenica, e seguito dalla processione penitenziale fino in Duomo varcando la Porta Santa e poi l'eucaristia. Nell'omelia, monsignor Domenico, richiamando il brano evangelico delle tentazioni di Gesù nel deserto, ha sottolineato come la tentazione di un rapporto con Dio e con la vita quotidiana sostituendo la fede con l'attesa di miracoli e «effetti speciali» sia sempre in agguato: e invece «non esistono» scortocce e nemmeno *escamotage* per rinviare la parte del nostro contributo. Anche le confraternite sono chiamate a fare la lo-



Le confraternite radunate in Cattedrale (Fotoflash)

parte. Sono gruppi che vogliono favorire la partecipazione dei laici e non barricarsi dietro presunte esenzioni, vogliono servire e non servirsi della Chiesa, vogliono facilitare una comunità accogliente e non arroccata».